



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
01 APRILE 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Mercoledì 01 aprile 2015

1. Il Giorno

“Parco del Ticino c'è l'ok unanime al bilancio 2015-2017”

2. La Repubblica

“l'ultimo insetto killer arriva dal Giappone. Sotto attacco i nostri pomodori”

3. Altomilanese

“Con 40 milioni il Ticino si rifà il look” ; “Giardino gelato, niente terreno a Menucci”



PRESIDENTE Gian Piero Beltrami alla guida del Parco

SESTO CALENDE Parco del Ticino C'è l'ok unanime al bilancio 2015-2017

-SESTO CALENDE-

OK UNANIME al bilancio triennale di previsione del Parco del Ticino, con la chiusura in pareggio quasi a 10 milioni di euro. Pur essendo l'ultimo documento di riempio della contabilità che viene redatto con gli schemi e la struttura dei conti stabiliti dalla vecchia normativa, già da quest'anno il Parco del Ticino ha introdotto alcune delle novità legislative. «La prima - ha spiegato il presidente Gian Pietro Beltrami - è che il bilancio 2015-2017 è stato redatto secondo i nuovi modelli previsti dal decreto legislativo 118 del 2011. La seconda, e questa ha un impatto diretto sui nostri conti, è l'obbligo di prevedere nel bilancio il Fondo crediti di dubbia e difficile esigibilità. La terza è l'introduzione del nuovo criterio di competenza finanziaria potenziata che regola le modalità e i tempi di imputazione e registrazione degli impegni e degli accertamenti e che avrà sicuramente dei riflessi sulla gestione e sui risultati finali della stessa». Le entrate correnti del bilancio 2015 ammontano a 4.708.840 euro a fronte di una previsione definitiva del 2014 di 5.054.766,37 euro con una diminuzione di circa 346 mila euro a causa della non riproposizione nel bilancio di alcune partite previste nel 2014 a titolo di contributi una tantum. Per quanto riguarda le spese sono da ricordare il progetto «Life bio-

source» di 2.489.000 euro, finanziato dalla Comunità europea e dalla Fondazione Cariplo, ma anche i 475 mila euro destinati all'acquisizione e la riqualificazione di un capannone e di un edificio vicino alla sede istituzionale di Magenta che sarà utilizzato come sede dei Guardia Parco. Al suo interno un salone verrà destinato alle associazioni che potranno impiegarlo per le loro iniziative. Infine, ci sono 150 mila euro messi a disposizione per il completamento del Centro parco di Monte Diviso a Gallarate.





Si chiama Popillia e mangia le radici delle piante fino a far scomparire un intero prato. Ma è solo una delle specie invasive in Italia: ormai se ne contano 200

L'ultimo insetto killer arriva dal Giappone Sotto attacco i nostri pomodori

JENNER MELETTI

MTURBIGO (MILANO) EGGLIO stare attenti: l'attacco può arrivare dal mare e dal cielo. Gli alieni viaggiano in nave e in aereo ma non disdegnano camion e automobili. «In questi primi giorni di primavera — dice Mario Colombo, entomologo dell'università statale di Milano — l'ultimo alieno che abbiamo trovato, la Popillia japonica — sta lavorando sotto terra. Le sue larve bianche, dal mese di settembre, stanno mangiando le radici delle pian-

Ogni anno tre-quattro nuovi infestatori fanno la loro comparsa nel nostro Paese

te. Quando sono numerose, possono fare sparire un intero prato. A fine maggio le larve si trasformeranno in scarabeidi, lunghi circa 12 millimetri, con torace verde — dorato brillante. Potranno attaccare 295 specie vegetali, di cui almeno cento di

forte interesse economico, come il mais, la vite, il pomodoro, i meli, i fiori... E con l'inverno mite che c'è stato, non possiamo aspettarci nulla di buono».

L'allarme è stato lanciato dalla Coldiretti della Lombardia. «Dal Giappone il nuovo Attila di piante e fiori. Arriva l'Alien dagli occhi a mandorla». Dai testi di entomologia non è dato sapere se la Popillia abbia davvero occhi a mandorla, ma il nuovo arrivato fa paura. «Negli Stati Uniti — dice Ettore Prandini, presidente della Coldiretti lombarda — dove è presente dal 1916, il coleottero giapponese rappresenta la specie di insetto infestante più diffusa. Secondo il dipartimento di Agricoltura degli Usa gli interventi di controllo costano più di 460 milioni di dollari all'anno».

La Popillia japonica è stata scoperta a Turbigo, nel parco del Ticino — non lontano da Malpensa — nel luglio scorso. «Era già presente in Europa — racconta il professor Mario Colombo — ma solo nelle isole Azzorre. Secondo la Banca dati mondiale delle specie invasive sono oltre 200 quelle presenti nel nostro Paese. I commerci spregiudicati o incoscienti, il turismo o più semplicemente incauti spostamenti di persone e materiali pos-

sono essere causa di perenne calamità».

Correva l'anno 1980 quando il professor Colombo scoprì, in provincia di Como, un pidocchio delle piante che infestava i nocci. «Erasto trovato solo nel 1929 a Darjeeling, 12.000 chilometri di distanza da Como, fra la Cina e l'India. Il British Museum, per la sua collezione mondiale di insetti, mi chiese qualche esemplare perché di quell'affide avevano solo due zampette e due antenne. Quella fu solo la prima scoperta. Ogni anno ci sono tre o quattro specie arrivate da altre parti del mondo. Una graduatoria fra le più nocive? Al primo posto il tarlo asiatico, Anoploplora chinensis, che mangia l'interno dei tronchi e fa cadere gli alberi. Al secondo la zanzara tigre, Aedes albopictus, che punge non solo all'alba e al tramonto ma tutto il giorno e tutto l'anno. Sul terzo gradino del podio metto la Popillia japonica. È stata localizzata nel parco del Ticino, ma quando trovi un insediamento, sai che questo insetto molto facilmente è già presente in un territorio più vasto. Non sarà un'annata facile, dicevo. In questo inverno non c'è stato un vero gelo e così gli insetti che dovevano morire — come i pidocchi delle piante, le farfalle dei gerani, le zanzare... — non sono

morti e quelli che dovevano subire una forte riduzione non sono affatto indeboliti».

Che fare? «Per la Popillia si metteranno trappole attrattive, per catturare migliaia di esemplari e distruggerli. Ma non basterà. Si useranno anche insetticidi ma il trattamento chimico deve essere limitato. L'importante è trovare un antagonista naturale — comesi è fatto ad esempio con l'insetto parassitoide Torymus contro la Vespetta galligena del castagno — per ricostruire un equilibrio ecologico. Ma ci vorranno tre, cinque o dieci anni». I coltivatori sono i più preoccupati. «Sono ormai globalizzati — dice Ettore Prandini — anche i parassiti. Ci troviamo a fare i conti con specie originarie dell'Asia o delle Americhe per le quali il nostro ambiente non è preparato e non ha predatori naturali. Dopo la Diabrotica del mais e il tarlo asiatico, dobbiamo affrontare questa Popillia». E non è finita: nei giorni scorsi in Brianza forse è arrivata

Nei giorni scorsi in Brianza sembra sia arrivata la Xylella, il batterio degli ulivi

anche la Xylella, il batterio che sta uccidendo olivi ed agrumi nel Sud. Sembra che abbia infestato piante di Coffea arabica, usate come ornamentali, arrivate dal Costa Rica.

In qualche caso, contro gli alieni, ci sarà una vera e propria guerra. «Sto studiando in particolare —

racconta il professor Colombo — l'azione di contrasto alla vespa velutina, che afferra in volo le api e le uccide. È aggressiva più del calabrone, anche verso l'uomo. Seri problemi anche per l'Aethina tumida, un piccolo coleottero che distrugge i favi». Contro la vespa ve-

lutina, chiamata anche vespa killer, si userà anche il radar. Il professor Marco Porporato, del dipartimento di Scienze agrarie, forestali e alimentari dell'università di Torino sta sperimentando un sistema radar capace, tramite una minuscola antenna installata su

un esemplare, di seguire il volo della vespa fino al suo nido, che così viene individuato e distrutto. Forse questa battaglia sarà vinta. Ma altri Alien sono pronti. E potranno scegliere vie di mare, di cielo e di terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

LA SCOPERTA

La *Popillia japonica* è stata scoperta a Turbigo, nel parco del Ticino, (non lontano da Malpensa) nel luglio 2014

NEGLI USA

Il coleottero è sbarcato negli Stati Uniti nel 1916 ed è diventato l'insetto infestante più diffuso. Per il controllo si spendono 460 milioni di dollari all'anno



L'ATTACCO

Arriverà in maggio, quando le larve si trasformeranno. A rischio 295 specie vegetali, dal mais alla vite, dal pomodoro al melo ai fiori

LE ALTRE

Le specie invasive nel nostro Paese, secondo la Banca dati mondiale, sono oltre duecento. Arrivano a causa dei commerci spregiudicati



EXPO • 35 INTERVENTI: NAVIGABILITÀ MIGLIORATA, NUOVE PISTE CICLABILI E UN INFO POINT IN CITTÀ
CON 40 MILIONI IL TICINO SI RIFÀ IL LOOK



di Andrea Porro

MAGENTA – A poco più di un mese da Expo a mobilitarsi non è solo la città di Milano ma anche il territorio circostante, che non vuole perdere questa opportunità per valorizzare e far riscoprire le proprie bellezze naturalistiche. Ieri a Pontevecchio presso Villa Castiglioni, sede del Parco del Ticino, si è tenuta una conferenza stampa per presentare il Progetto Integrato d'Area Navigli (P. I. A.), da quasi 40 milioni di euro, che ha permesso di realizzare ben 35 interventi per migliorare e promuovere le vie d'acqua lombarde. Il P.I.A. Navigli rientra nel Programma Operativo Regionale, cioè lo strumento di programmazione di Regione Lombardia, finalizzato alla realizzazione di iniziative a sostegno della competitività del sistema produttivo e dei territori lombardi, finanziato (sono stati donati quasi 28 milioni e mezzo di euro) tramite il FERS (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). “Expo è solo un momento di crescita, si stanno facendo degli investimenti in una prospettiva che va oltre Expo.” - afferma il Presidente del Consorzio Est Ticino Villoresi Alessandro Folli, che è stato il portavoce degli enti che hanno collaborato ai lavori - “Non vogliamo realizzare delle cattedrali nel deserto ma attuare degli interventi utili e che si autoalimentino, infatti a fine anno avremo delle centrali idroelettriche che aiuteranno a mantenere i costi delle dighe”. Il filo conduttore dei diversi lavori è infatti l'acqua, intesa come via di comunicazione, elemento di aggregazione, strumento di conoscenza del territorio, in un percorso che si propone di far conoscere le vie d'acqua lombarde in un'ottica di “sistema”. Navigazione, sport e tempo libero, cultura, natura e innovazione: sono questi gli assi portanti dell'iniziativa. Il lavoro svolto è davvero impressionante:

la via d'acqua Locarno-Milano-Venezia, con il tratto dalle Dighe di Panperduto a Milano che sarà navigabile per Expo, la mobilità sostenibile con la creazione o il ripristino di percorsi ciclopedonali, il recupero della storia e della cultura della “Comunità dei Navigli”, grazie al restauro di un'ala di Villa Castiglioni che accoglierà un infopoint dotato di supporto informativo digitale in grado di fornire informazioni sul Naviglio Grande e sul Parco del Ticino. Molti significativi sono stati il ripristino del sistema di conche di navigazione, che permetterà alle imbarcazioni di superare i “salti d'acqua” presenti sui canali nei Comuni di Somma Lombardo e di Turbigo, e la riqualificazione dei punti di approdo per le imbarcazioni, che consentiranno di creare luoghi privilegiati di interscambio di mezzi di trasporto diversi.



STRANO CASO • I PROPRIETARI DEL LOCALE NON RIESCONO A COMPRARE AD ENEL IL TERRENO DOVE SORGE IL LOCALE
'GIARDINO GELATO', NIENTE TERRENO AI MENUCCI

TURBIGO – Da circa 30 anni gestiscono il noto locale 'Giardino Gelato' con evidente successo, ma non sono ancora proprietari del terreno. Questa è la bizzarra situazione della famiglia Menucci, alla quale l'Enel non ha mai venduto ufficialmente il terreno dove ha sede la loro attività, nonostante Vittorino e il figlio Andrea l'abbiano sviluppata da tempo in maniera molto proficua. Frequentato da molte persone di diversa età, all'interno del locale, oltre al buon gelato, si può anche giocare a minigolf. 5 mila metri quadrati di

terreno che l'Enel ha messo in vendita solo l'anno scorso con un'asta pubblica, alla quale la famiglia Menucci ha partecipato ma senza vincere. L'Enel, infatti, ha pure rifiutato la loro offerta, l'unica proposta, e così l'occasione di diventare finalmente proprietari è di nuovo svanita. Nel frattempo, altra stranezza, la famiglia Menucci è ufficialmente titolare dei terreni intorno a quello dove sorge il locale, compreso il posteggio. Ed è stata proprio l'Enel a venderli! All'appello, dunque, mancano solo i 5 mila metri quadri del locale. Per finire, pro-

prio di recente, si è verificato un ultimo caso bizzarro. I titolari del locale, infatti, con la costruzione della nuova conca per la navigazione sul Naviglio, hanno chiesto al Comune e al Consorzio del Villoresi di poter installare un chiosco proprio a ridosso della fermata, cogliendo l'occasione che il punto di attracco diventerà un luogo di ritrovo e aggregazione molto importante. Un progetto irrealizzabile, perché il Parco del Ticino ha già negato il permesso, almeno in via ufficiosa, visto che il terreno è adibito a destinazione di bosco. **V.V.**

